

Hollis, il bomber studia da difensore: “Me lo ha chiesto Caja”

Pubblicato: Martedì 12 Settembre 2017



Damian **Hollis** è forse la scommessa più importante tra quelle fatte nel mercato estivo dalla triade formata da Claudio Coldebella, Toto Bulgheroni e Attilio Caja. Se infatti i vari **Wells, Waller** e tutto sommato anche **Cain** (che giocò anni fa in A2) sono un novità per l'Italia, l'ala nata in Florida ha già giocato nel massimo torneo tricolore finendo per **scottarsi, in un'annata negativa** con la maglia di Cantù (dopo aver dominato la seconda serie a Biella e Brescia).

«Quell'anno a Cantù la situazione era abbastanza al di **fuori del mio controllo** – spiega il 29enne nato in Florida – Posso dire che rispetto a quel periodo sono **maturato molto** e questa cosa mi servirà per fare meglio a Varese» spiega nell'appuntamento organizzato dalla società allo store del PalA2a.

Da Hollis i tifosi si aspettano quello che lo ha contraddistinto in passato: un giocatore che **prima di tutto è capace di fare canestro**, anche perché è opinione comune che questa Openjobmetis abbia pochi punti nelle mani. Per questo la sua risposta sulle richieste arrivate da Attilio Caja per lui, è **un po' spiazzante**: «Con il coach abbiamo parlato molto di quanto possa essere importante **la mia presenza in difesa**. Sia io sia lui pensiamo che questa cosa possa aiutare la squadra a raggiungere un livello superiore, anche se negli anni precedenti le mie caratteristiche sono state più votate all'attacco. Vi dirò anche che fino a questo momento **non mi sono preoccupato** di come saranno suddivise le **responsabilità offensive**. Il nostro gioco prevede di muovere molto la palla da un lato all'altro, la squadra è formata da **giocatori altruisti...** per ora l'importante è costruire una difesa forte». Anche se, a domanda precisa, spiega: «La mia giocata tipo? Non ce n'è una, ma credo di essere **bravo a leggere le situazioni** che si creano in campo e ad avvantaggiarmi di conseguenza».



Dal punto di vista tattico, Hollis si scambierà spesso il ruolo con l'altra ala titolare, **Stan Okoye**. «Al giorno d'oggi fare distinzioni tra ala piccola e ala forte diventa un po' limitante: quel che conta è che nello sviluppo della partita **ci sia comunicazione tra di noi per riuscire a eseguire** quello che serve in campo. E poi anche i nostri ruoli si integrano nei movimenti del resto della squadra». E a proposito del gruppo, Damian spiega: «Secondo me **siamo a un buon punto di preparazione** anche se manca ancora un po' di tempo all'inizio. Dobbiamo continuare a migliorare la comunicazione tra di noi, capire bene quello che ci chiede l'allenatore e così via. Non è ancora tutto perfetto però abbiamo ancora diverse prove, amichevoli e allenamenti **per lavorare su questi aspetti e arrivare pronti** per l'inizio del campionato».

Sul parquet lo vedremo giocare con un **numero nuovo, il 66**, mai indossato da nessuno nella storia della società: «Il 6 è importante per la storia della mia famiglia, lo indossava mio papà (**Essie, ha giocato un anno ai Pistons** e diverse stagioni in Europa, Italia compresa *ndr*) così ho deciso di lasciare il 96 e raddoppiare il suo numero di maglia».

Chiusura dedicata ad ambiente e tifosi. «All'interno del gruppo e della società vedo la giusta situazione, perché fin dal primo giorno abbiamo dovuto **mettere molta energia in ogni aspetto** del lavoro. Tra i miei compagni non c'è nessuno che vuole emergere per se stesso ma tutti stanno lavorando per **un obiettivo comune**. Per quanto riguarda i tifosi, beh: conosco la rivalità con Cantù e anche con Biella,

due squadre in cui ho giocato. E **so che i supporters biancorossi sono tra i più caldi** in Italia: lo scorso anno giocai qui con il Benfica e ricordo il calore messo “contro” di noi. Figuriamoci quando tutto il palazzetto tifa a favore...».

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it